Cap. Venezia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Gallico M. 14.8.02

Caro Le Martino,

a Ragusa è stato scongiurato un pericolo straordinario e con una soluzione, approvata all'unanimità meno due astenuti, che vero duri fino alle nomuli nadeyz. Lì è dato luogo a una regolarità a quattro (2+2) con Camozzo, Barbera, Ruta e Scipio a un esecutivo di dieci (4+4+2) nel quale sono rappresentati tutte le fazioni a testimonianza del significato dell'accordo raggiunto. Accordo che è nato avuto fuoi durare, trampiccan alle intervengono oppositi esterni contrari. In questo caso per dovere di onestà ti debbo dire mi dottore con tutta la mia forza perché salti anche l'accordo regionale,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

facili due atteggiamenti che vi sono mantenere solo degli ipocriti: un fermo e puntoo accanto perché sono fermamente convinto che né tu che Nenni rietrerete tranne che eventualmente; tuttavia l'accanto dovrà essere fatto, in ogni caso di concorso fin dunque, perché non ricadano sul partito responsabilità di elementi per colpa di qualche e qualche non fanno sono mentali.

Con l'augurio che tu possa fare buone feste, ti saluto cordialmente

Vittorio Sotti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

C.G.I.L.

UFFICIO

PROT. N. ...

OGGETTO

Roma, 10 giugno 19 57
CORSO D'ITALIA, 25 - TEL. 841141-2-3-4
INDIRIZZO TELEGRAFICO: CONFLAVORO

Ai compagni
Pietro Nenni
Lelio Basso
Francesco De Martino
Guido Mazzali
Tullio Vecchietti
Direzione del P.S.I.

ROMA

Cari compagni,

la Segreteria della CGIL mi designò a parlare ieri domenica a Terni in occasione della giornata della stampa sindacale e in preparazione dello sciopero dei siderurgici che avverrà mercoledì prossimo.

La segreteria della Federazione socialista di Terni, conosciuta la decisione della CGIL, convocò l'Esecutivo, e non per mobilitarsi al fine di contribuire alla buona riuscita della manifestazione, ma per invitare il segretario socialista della Camera del Lavoro di Terni a porre il veto alla mia partecipazione.

Vedete, compagni, i giochi della faziosità. I socialisti ultra anticomunisti di Terni, pur di non avere il compagno Lizzadri, dichiararono di preferire un oratore comunista. Naturalmente, il segretario della Federazione si è ben guardato dal partecipare alla manifestazione.

Non è mia intenzione chiedere un provvedimento che, immagino, trattandosi di Terni, nessuno si sentirebbe di adottare. Vi prospetto però il pericolo che questi casi abbiano a diffondersi in ogni direzione e contro esponenti del nostro Partito di ogni tendenza.

Fraterni saluti.

(Oreste Lizzadri)

O. Lizzadri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4 Giugno 1957

PROVINCIA DI FIRENZE

GIUNTA PROVINCIALE

Caro De Martino,

questa volta scrivo non al romanista, ma al dirigente del Partito, di cui sono modesto gregario. Membro del Comitato direttivo della Federazione fiorentina, ho dovuto esprimere il mio parere sulla recente riunione del Comitato Centrale. Nel corso della discussione svoltasi per più giorni gli esponenti della 'base' sono apparsi i più risoluti nel reclamare dai dirigenti sincerità, chiarezza di idee e decisione. Ma alla fine è stato votato un ordine del giorno redatto col linguaggio moderato e diplomatico, che risponde alla tendenza del nostro 'apparato' verso le formule di compromesso. Poichè al 'vertice' non perverrà che quell'ordine del giorno, desidero farti conoscere l'ordine del giorno, che io avevo redatto e che io solo ho votato.

Tu che conosci la mia posizione nel corso del decennio, che ha preceduto la risoluzione di Venezia, puoi immaginare con quanta soddisfazione ho salutato il mutamento di rotta del nostro Partito. Ma una volta deciso un tale mutamento è chiaro che non si può esitare

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

o indietreggiare senza rischiare di screditare il Partito. Ecco ciò che esprime il mio ordine del giorno.

Il caso ci offre ora la possibilità di determinare un nuovo schieramento parlamentare. Speriamo che non ci sfugga anche questa occasione.

Affettuosi saluti da



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Firenze,9 maggio 1957

Caro Giovanni,

nonostante ogni buona volontà,non mi è stato possibile sistemare pacificamente le cose d'ufficio in maniera da poter esser libero domani.Formalmente non posso opporre nulla perchè ho in corso un lavoro che devo finire entro sabato;nè posso infischiarmene perchè mi ritrovo in una situazione cattiva,analoga a quella che precedette il mio trasferimento da Napoli.

Ti prego perciò di volerti rendere interprete presso il C.C. del mio pensiero,che è riconferma della mia fiducia nella linea proposta da Nenni a Venezia e che nessun C.C. può modificare,neanche in parte.Gl'interventi che ho invece letti nell'Avanti! mi sembrano invece in maggioranza orientati verso una politica che è sostanzialmente difforme da quella approvata dal congresso.Qualora pertanto essi dovessero improntare di sè la mozione finale,se provocassero cambiamenti nella composizione della Direzione che fu eletta quando ancora era fresca in tutti il ricordo della volontà espressa dal congresso,se fatti del genere dovessero verificarsi,si aprirebbe una fase di anarchia e di lotta aperta.Parere analogo esprimono numerosi compagni che ho avuto occasione di incontrare e che faranno giungere direttamente al C.C. la loro voce.

Per concludere,mi rendo perfettamente conto della incresciosa situazione nella quale vengo a trovarmi non partecipando a questa riunione e che potrebbe ripetersi nell'avvenire.Purtroppo l'involversi della situazione generale ha favorito un nuovo irrigidimento delle gerarchie burocratiche.Se non riuscirò a risolvere il problema con un trasferimento a Roma col vostro appoggio,sarò costretto alle dimissioni dal C.C.

Molti cordiali saluti

Gaetano Arfé

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ARCHIVIO DI STATO
FIRENZE

Firenze, 23 marzo 57

Carissimo Francesco,

qualche settimana fa Balzamo mi invitava a venire a Bologna per dar lettura nel corso della manifestazione del "cinquantenario" (che, a rigore non è un cinquantenario) di brani di una storia della F.G.S. che ho stesa a metà e la cui conclusione ho deciso di rinviare a tempi migliori. Nella mia risposta gli facevo notare che l'idea di una lettura di brani non poteri mi sembrava per lo meno strana e me ne venivo da contro-proposta di una conferenza, considerata, come apprendeva da volantini inviatimi da Bologna come presentazione di un mio "recente libro". A ciò replicavo che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

non intendevo presentare un libro né "recente", né imminente; che comunque mi sembrava poco decoroso, per me e per l'argomento, una conferenza inserita tra le 15 e le 16, tra un pranzo e una proiezione cinematografica, in funzione di avanspettacolo e mi dichiaravo pronto a tenerla in altra occasione e con relativo dibattito. Nessuna risposta.

Vedo oggi nell' Avanti! che è annunciata la mia presenza a Bologna per domani con Te ed Ezoli e perciò ho voluto farti conoscere le ragioni per le quali non sarò presente.

Affettuosamente

tuo Gaetano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avv. GUGLIELMO CALARCO
VIA GIULIA 35 - VIA TORRIONE 72
REGGIO CALABRIA

TELEFONO 1710

li 14-2-957

Carissimo Dell'Andro,

a mezzo telegrafo avrei voluto congratularmi con te - vittorioso
ancora e stanco - nella battaglia estenuante del Congresso.
Non l'ho fatto perché intendo - e chiedo venia se ardito parlo - sottoporre
al tuo ingegno e alla tua grande esperienza di cultura e di vita alcune
brevissime considerazioni -

a) L'apparato che minaccio - e spero non a tutti ancora - di soffocare
non è al Centro e lo stesso che in periferia trasmigrò impunemente
da altre otto anni -

b) Occorre operare con coraggio un rivolgimento radicale - e non più
a parole ! - della vita interna del partito straziato dalle più sfacciate
clientele oligarchiche - interessate - spregiudicate maffiose e fetide.

c) Che questa periferia del sig. Michelis, che è nel sangue il bacillo
del regime, fradiciume e putrescenza lasciatevi abbattere dal
partito matte di compagni di valore - di disinteressati -
Il movimento giovanile e quello femminile sono vuoti a zero.

d) Il partito rotto minimo (un 50 % degli iscritti) nei cinque
sei anni buoni, vivo - nel suo ultimo congresso provinciale - non
volo soffocato ma per gelosia tradito a vendetta -

Opino di dotta scappiamento determinare in seno dei pochi -
ma vivi compagni - che sono in Reggio alla rivolta.
La premessa è carattere personale. Mancini in letto e vedo
con ostacolo fisicamente, anche l'uomo. Egli può illuminarti
nelle vicende che ti saranno - Ti abbraccio con vivo cuore
Tuo Calarco

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Segretario Generale

23 maggio

Caro De Martino,

ho comunicato la tua lettera ai compagni della segreteria. Siamo d'accordo per discutere con te la relazione il pomeriggio del 28 maggio alle ore 16.

Ti va bene?

Resterà un ho [illegible] alcun problema in di.

Saluti.

Tuo Nenni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE

ROMA 22.5.56
Via del Corso, 476

Sezione .....

PROT. N. .....
(da citarsi nella risposta)

OGGETTO: .....

Corrisp. Casella Post. 530 Roma Centro - Ind. Tel.: DIREPSI- ROMA - Telef. 62.119 - 62.485 - 63.480 - 64.969 - 688.326 - 684.011

Caro Francesco,

ho avuto notizia della tua lettera alla Direzione. A mio parere, si tratta di un gesto che non trova alcuna giusta giustificazione obiettiva, anche se più si ne comprende, se obiettivamente al proprio stato d'animo, quelle quelle che sono fatte tue. Ma i proprio perché i in una situazione come quella di cui tu parli che - mi sembra tu non debba ricorrere a soluzioni del genere. Vorrei, almeno, discutere con te delle cose. Se mi fosse stato possibile avrei venuto a Napoli già prima. Ora spero che, in più

Senato della Repubblica - Archivio Storico

caro, ti avevo fatto un salto a Roma.
Caro Francesco, il momento non è facile per
nessuno, non è certo colpa della coalizione che
sia possibile imporre, con un franco chiari-
mento reciproco e con un comune impegno
nel lavoro. Più cose da chiarire fin troppo
molto tempo, non mi sembra da maschi affron-
tare rinunciare definitivamente a un
tentativo di fornire ogni sforzo per compiere
più legge e una certa coalizione del Partito
e delle forze. Faccio sapere presto e come
possiamo incontrarci e assumere l'idea
di rinunciare a fare quello che si propone
per l'unità del Partito, fare una forza
quello che ho fatto e di cui sono stato
sempre fiero.

Fraternamente

Dario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Assunto.
Non più corto
più lungo.
E

APPELLO AL PAESE

Il Congresso di Venezia ha orientato il P.S.I. verso ~~l'iniziativa per~~ una politica di alternativa democratica nei confronti del blocco borghese e conservatore che dirige il paese, di riforma delle strutture economiche, di progresso della produzione e del lavoro, di salvaguardia della pace.

L'unificazione socialista, di cui il Congresso di Venezia ha assunto l'iniziativa e la responsabilità per lo strumento più efficace di codesta politica che tuttavia non può soffrire remore o ritardi.

Il Congresso di Venezia ha risolto in termini di piena autonomia politica le relazioni del Partito Socialista col Partito Comunista e in termini di solidarietà nell'azione di classe i suoi rapporti sia coi lavoratori comunisti che coi lavoratori cattolici.

Il Congresso ha affermato in modo chiaro ed impegnativo che la via verso il Socialismo è in Italia la via della democrazia e della libertà nel rispetto e nella applicazione integrale della Costituzione repubblicana, fuori di ogni avventura dittatoriale, di ogni forzatura economica, di ogni soffocazione e mortificazione dell'uomo singolo e della collettività.

L'impegno del Congresso verrà tradotto in azione quotidiana. L'unificazione socialista sarà portata vigorosamente innanzi. Gli interessi dei lavoratori saranno strenuamente difesi e con essi la giusta causa per i contadini, la giusta causa per gli operai, una politica degli investimenti

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che susciti nuove energie produttive sopratutto nel Mezzogiorno nelle Isole e nelle zone depresse, l'impulso di tutte le energie creative e produttive del paese. La scuola e la casa per tutti saranno al centro delle preoccupazioni dei socialisti.

La seconda rivoluzione industriale che è in corso, l'integrazione economica europea che si delinea, possono risolversi, sotto la direzione del blocco borghese e conservatore, in nuovi privilegi capitalistici e in un accresciuto avvilimento per i lavoratori/ Possono e debbono, sotto direzione democratica e socialista, rapidamente trasformarsi in progresso sociale di tutto il paese, nel riassorbimento della disoccupazione, nella liberazione di milioni di italiani dalla miseria.

Per quest'opera grandiosa il P.S.I. invoca l'adesione e la solidarietà in primo luogo di tutti i socialisti e di tutti i lavoratori, degli intellettuali che intendono secondare il rinnovamento del paese, degli uomini, delle donne, sopratutto dei giovani mortificati dall'andamento attuale delle cose, e che assieme ai socialisti vogliono un'Italia più giusta, più prospera, più democratica e più libera.

LA DIREZIONE DEL P.S.I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La decisione del movimento di U.P, di confluire nel P.S.I. è la prova evidente, che il nostro partito sta divenendo quel grande partito democratico, articolato nelle sue strutture, aperto ad ogni utile apporto per la creazione di una reale alternativa politica, che il movimento di U.P. assieme a noi ha auspicato. La decisione attuale è un atto di coerenza con il passato di U.P. e con la necessità da essa sostenuta di fare del P.S.I. il grande organismo, nel quale confluisca la sinistra socialista e democratica italiana.

I compagni di U.P. sanno di trovare nel P.S.I. un organismo, nel quale la democrazia interna viene rinvigorendosi e sviluppandosi in modo sempre più adeguato alla responsabilità politiche, che esso dovrà assumere ed alla mutata situazione del paese. Essi vi troveranno lo stesso spirito di libertà e di fratellanza nella lotta comune, che aveva cementato la loro unione in U.P.. Le idee da essi sostenute non solo avranno piene diritto di cittadinanza nel P.S.I., ma costituiranno anche un utile contributo all'azione in corso del P.S.I., per la sua maggiore apertura politica. Liberamente espresse a tutti i livelli e nelle forme atte a farle conoscere, esse contribuiranno alla discussione, che si sviluppa piena e viva nel partito.

La libertà di manifestare le opinioni politiche in forme democratiche organizzate, nel rifiuto di posizioni cristallizzate e di frazione, sarà mezzo per rafforzare l'unità nell'azione o offrire a tutti i compagni, che intendono, come U.P. di raggiungere la grande famiglia socialista, massime garanzie democratiche.

Il P.S.I, nel sottolineare l'importanza dell'apporto ideale, che la confluenza di U.P. dà all'ascesa liberatrice del socialismo, auspica che tale esempio possa affrettare il processo di unificazione di tutte le forze socialiste in un solido strumento unitario, indispensabile per una politica di alternativa democratica e di rinnovamente del paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROGETTO DI STATUTO DEL MOVIMENTO DI RINASCITA DEL MEZZOGIORNO

Art.1 - Il Movimento Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è un'associazione volontaria e autonoma fra cittadini, enti, organizzazioni che riconoscono la questione meridionale come questione storico-nazionale preminente della società italiana e che intendono battersi per avviarla a soluzione costituendo un centro meridionalistico di elaborazione, di iniziativa e di lotta.

Art.2 - Il Movimento nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole ha per obiettivo la soluzione della questione meridionale, mediante quelle riforme della struttura economica e politica della società meridionale e nazionale, che la Costituzione repubblicana sancisce. Questo obiettivo viene perseguito con una continua opera di aggiornamento dei problemi politici, economici, sociali e culturali del Mezzogiorno e delle Isole, con una costante azione di propaganda da svilupparsi in tutto il Paese, con opportune iniziative che pongano all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale questo o quel problema importante.

Art.3 - Il Movimento per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, sviluppando in modo autonomo la sua azione meridionalistica, garantisce d'altra parte la piena autonomia dei partiti, delle organizzazioni e delle associazioni ad esso aderenti, consapevole che l'azione per la rinascita sarà tanto più efficace quanto più forze politiche, economiche e sociali diverse saranno mosse, ognuna in modo autonomo e secondo le proprie caratteristiche e funzioni, per rivendicare una politica di effettiva rinascita del Mezzogiorno.

Art.4 - Possono aderire al movimento cittadini singoli a titolo personale, partiti e organizzazioni politiche, organizzazioni sindacali, cooperative, associazioni femminili, giovanili e culturali, giornali e riviste. Aderendo al Movimento, gli enti, le organizzazioni e le associazioni dovranno designare i loro rappresentanti, in numero di dieci per le organizzazioni a carattere nazionale, in numero di tre per quelle a carattere regionale, provinciale o locale.

Art.5 - Gli aderenti a titolo individuale e i rappresentanti designati dalle organizzazioni aderenti costituiscono il Comitato Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole.

Art.6 - Il Comitato si riunisce di regola due volte all'anno, per esaminare la situazione del Mezzogiorno e delle Isole e particolari problemi, per prendere le opportune iniziative politiche e propagandistiche, per eleggere annualmente i propri organismi dirigenti. Il Comitato dovrà essere convocato ogni qualvolta ne faccia richiesta un terzo dei suoi membri.

Le decisioni vengono prese a maggioranza semplice.

Art.7 - Il Comitato elegge dal suo seno un Comitato esecutivo (composto da 9 a 15 membri) e una segreteria di 5 membri. Il Comitato esecutivo si riunisce di regola almeno una volta ogni tre mesi e tutte le altre volte che ciò sia richiesto anche solo da uno dei suoi componenti e sia ritenuto opportuno dalla Segreteria.

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

La Segreteria si riunisce una volta al mese.

Art.8 - La sede del Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è Napoli. Il Comitato può nominare propri rappresentanti in altri centri del Mezzogiorno, in Sicilia, in Sardegna, nel Centro e nel Nord di Italia.

Art.9 - Le quote di adesione annuali sono le seguenti:
- per i partiti, le organizzazioni di qualsiasi natura a carattere nazionale L._____
- per le organizzazioni a carattere regionale, provinciale e locale L._____
- per i singoli -._____

Il bilancio è pubblico e deve essere approvato, in preventivo e in consuntivo, dal Comitato Nazionale in assemblea plenaria.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SEGRETERIA USCENTE

1) On. Giorgio AMENDOLA - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
2) On. Mario ALICATA - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
3) On. Francesco DE MARTINO - Direzione P.S.I. - Via del Corso - Roma
4) On. Francesco CERABONA - Via Filangeri 21 - Napoli
5) On. Girolamo LI CAUSI - Camera dei Deputati - Roma
6) Raniero Panzieri - Direzione P.S.I. - Via del Corso - Roma
7) On. Velio SPANO - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
8) On. Emilio LUSSU - Senato della Repubblica - Roma
9) On. Giulio SPALLONE - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma
10) On. Fernando AMICONI - Federazione Comunista - Campobasso
11) On. Remo SCAPPINI - Federazione Comunista - Via Dante Alighieri - Bari
12) On. Marino GUADALUPI - Federazione Comunista - Brindisi
13)On. Giacomo MANCINI - Cosenza
14) On. Luciana VIVIANI - Camera dei Deputati - Roma
15) On. Anna MATERA - Camera dei Deputati - Roma
16)-Paolo BUFALINI - Direzione P.C.I. - Via Botteghe Oscure - Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Comitato Direttivo della Federazione Fiorentina del Partito Socialista Italiano, adunato il 25 Maggio 1957 per l'esame dei risultati della recente riunione del Comitato Centrale del Partito,

Constata che l'unanimità raggiunta (salvo un astenuto) nella votazione della mozione conclusiva contrasta con le profonde divergenze manifestatesi fra i membri del C.C. nel corso della discussione, il che autorizza il dubbio che la mozione stessa non rispecchi le genuine intenzioni di coloro che l'hanno votata -

Che, sebbene essa dichiari di ribadire integralmente i principii contenuti nella risoluzione del XXXII° Congresso, è interpretata dalla pubblica opinione come diretta praticamente a immobilizzare e ridurre a manifestazione di parole la politica di sganciamento dal Partito Comunista e di autonoma affermazione nello schieramento delle forze democratiche, per la quale il Partito si era pronunziato a Venezia e verso la quale lo indirizzavano le delusioni del precedente decennio, l'urgenza di apprestare ai lavoratori un valido strumento di lotta sul terreno della democrazia e la generale aspirazione del popolo italiano ad una nuova forza capace di disimpegnarlo dall'alternativa clericalismo-comunismo, -

Che tale interpretazione della pubblica opinione è bensì favorita da avversari del nostro Partito interessati a paralizzare ogni suo slancio vitale, ma è condivisa purtroppo dai simpatizzanti e, quel che è peggio, dai nostri stessi compagni, i quali nel dissidio fra i dirigenti del Partito e nella insincerità della loro mozione trovano l'amara conferma dell'equivoco che si

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

insinuò nella elezione dei dirigenti stessi alla fine del XXXII° Congresso.

Riafferma pertanto la sua fedeltà alla lettera ed allo spirito della risoluzione di Venezia, condannando ogni tentativo coperto o scoperto di attenuare o sabotare il programma in essa formulato.

Osserva che il mutamento d'impostazione della politica del Partito deciso a Venezia in tanto può avere successo in quanto sia perseguito con la massima decisione, senza titubanze e senza scoraggiamenti, poichè, come sanno gli ex-combattenti, quando si scavalca la trincea per portarci sopra una nuova posizione si rimane necessariamente allo scoperto, sotto il fuoco incrociato di tutti i settori, finchè la nuova posizione non sia raggiunta e consolidata, e non c'è scampo per chi èsita o indietreggia -

Che il Partito deve trovare in sé la chiarezza d'idee e la fermezza di propositi, che sono necessarie per assumere e sviluppare l'impostazione preconizzata dal XXXII° Congresso, e non deve farla dipendere dalla unificazione o non unificazione col Partito socialdemocratico o dal dialogo o non dialogo col Partito democristiano, per non subordinare le proprie sorti alla discrezione di partiti, i cui capi dimostrano all'evidenza di non gradire nè l'unificazione nè il dialogo, -

Che per raggiungere gli obbiettivi prospettati dal XXXII° Congresso occorre anzitutto rafforzare il Partito in tutte le sue istanze, a cominciare da quella ideologica, e affrettare la soluzione di molti delicati problemi, su cui la mozione del C.C. sorvola e fra cui primeggiano:

A) il problema dell'inquadramento sindacale dei lavoratori iscritti al Partito, dovendosi condizionare la loro permanenza nella C.G.I.L. al contenimento della attuale preponderanza comunista, poichè la conclamata indi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

pendenza nel campo politico non è compatibile col persistere della dipendenza nel campo sindacale;

B) il problema delle relazioni con gli altri partiti socialisti europei, problema che non può essere accantonato, in quanto la nostra partecipazione, sia pure in funzione polemica, alle assise socialiste internazionali (indipendentemente dall'unificazione o meno col Partito socialdemocratico) è la indispensabile premessa di quella politica internazionale di neutralità fra i due blocchi, che costituisce un fondamentale postulato del nostro programma.

Auspica che il Partito operi nella direzione indicata dal XXXII° Congresso con concordia d'intenti dal vertice alla base e, se vi sono negli organi direttivi dei compagni dissenzienti o scettici o affetti da incurabile nostalgia verso una fase ormai superata, sentano il dovere morale di non ostacolare la profonda volontà del Partito, altrimenti si imporrà la riunione a breve scadenza di un Congresso straordinario, che metta in chiaro i dissensi, anzichè dissimularli sotto formule di compromesso, perchè la prima condizione per evitare che il Partito si discrediti presso il corpo elettorale e anzi ne guadagni la fiducia nell'interesse della classe lavoratrice, sta nell'informare le parole e gli atti alla massima sincerità.

Ugo Coli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il C.C. del P.S.I. approva la relazione del Segretario del Partito sul primo punto all'ordine del giorno.

Nella situazione politica interna il CC rileva come dopo la sua precedente riunione sia intervenuto un fatto positivo con la liquidazione della coalizione centrista cui ha concorso validamente l'azione svolta dal partito. La D.C. ha cercato peraltro di risuscitare la stessa politica centrista sotto veste di governo monocolore, rifiutando la qualificazione a sinistra che le circostanze rendevano possibile, nella speranza di poter preparare per questa via un nuovo più grave 18 aprile. Ma i voti determinanti monarchici e fascisti che il governo ha finito con l'accettare sono una chiara indicazione della scelta conservatrice fatta dall'attuale direzione della D.C. e suonano allarme per tutti i democratici italiani. Di fronte all'accettazione di questo stato delle cose il recente C.N. della D.C., sottolineando la necessità in cui la Democrazia Cristiana si trova in Europa e in Italia di misurarsi con le forze socialiste, non è andato al dilà del riconoscimento di un dato della storia e della realtà. Esso è sembrato ignorare che il socialismo che la democrazia-cristiana ha di fronte in Italia è fermamente democratico quanto è fermamente classista ed internazionalista, preparato, quindi, ideologicamente e politicamente a respingere, ogni come sempre, ogni lusinga volta ad attirarlo nel gioco centrista, laddove il problema posto dal PSI è quello di un impegno politico e programmatico diretto alla integrale applicazione della Costituzione, all'attuazione delle grandi riforme di struttura, alla riforma e allo sviluppo della scuola, alla libertà della cultura. I socialisti continueranno la loro azione perchè la DC sia costretta ad una diversa scelta e continueranno la loro lotta perchè, con o senza la DC, i problemi concreti della società italiana siano avviati a soluzione secondo gli interessi dei lavoratori e del paese./

La situazione internazionale, pur attraverso resistenze e contraddizioni, presenta le condizioni obiettive per lo sviluppo della distensione, sia in Occidente dove acquistano sempre maggior risalto le posizioni favorevoli ad accordi di disarmo, alla creazione di una fascia neutrale e a un superamento della guerra fredda, sia in

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Oriente dove l'irreversibile processo di democratizzazione si accompagna al prevalere di un indirizzo favorevole alla coesistenza. A tutte le forze che in ogni paese si battono per consolidare la pace e far progredire la democrazia e la libertà dei popoli va la solidarietà e l'appoggio dei socialisti italiani.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, il Comitato Centrale conferma il proprio giudizio favorevole alle forme di integrazione economica che corrispondono alle attuali esigenze del progresso tecnico, e in particolare per quanto concerne lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Il Comitato Centrale xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx posta ribadisce la sua precedente deliberazione in favore dell'Euratom mentre non riscontra nel Trattato per il M.C.E. le condizioni poste dalla risoluzione del XXXII Congresso per quanto concerne sia il controllo democratico, sia la tutela degli interessi dei lavoratori e delle esigenze delle zone sottosviluppate, sia la esclusione di ogni connessione con la politica coloniale di altri paesi che il nostro Partito recisamente condanna, sia la radicale rottura con la politica che ha provocato la frattura dell'Europa e del mondo in due blocchi e la guerra fredda.

Il Trattato, per il suo prevalente carattere di unione doganale e per l'assenza di ogni forma di intervento cosciente volto a superare le attuali gravi disparità di sviluppo fra i diversi paesi, abbandona alle forze spontanee del Mercato, che in realtà sono le forze del monopolio, la direzione della politica economica con il rischio di un ulteriore aggravamento delle disparità stesse e quindi con pregiudizio del paese meno sviluppato e cioè dell'Italia.

Tuttavia l'integrazione economica Europea e il Mercato Comune nella misura in cui per l'azione dei lavoratori e dei popoli diventeranno effettivi, tenderanno a rompere l'attuale equilibrio economico italiano sfavorevole alle classi lavoratrici, creeranno condizioni propizie ad un più rapido progresso tecnico e allargheranno il campo di azione delle lotte dei lavoratori. Il Comitato Centrale è convinto che i socialisti non possano opporre un rifiuto pregiudiziale ad uno strumento che, mettendo in moto dei rapporti economici finora chiusi e stagnanti, offre ai lavoratori italiani la possibilità di battersi, insie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

me con le forze operaie contadine e democratiche degli altri cinque paesi, per strappare la direzione della politica economica alle forze che oggi la detengono onde trasformare il progresso tecnico in un vasto progresso sociale.

Il Comitato Centrale invita pertanto i gruppi parlamentari a manifestare questo duplice ~~xxxix~~ inscindibile giudizio, che è favorevole alla realizzazione di una comunità economica e negativo circa il contenuto concreto del Trattato, in una astensione dal voto, che lungi dal rappresentare un atteggiamento di passività, racchiude insieme un ammonimento ed un invito: un ammonimento circa i pericoli impliciti del Trattato qualora si lasciassero liberamente giocare gli interessi capitalistici, e un invito ai lavoratori ad lottare con maggiore fermezza per una politica di sviluppo economico e quindi per una nuova direzione della politica europea ed italiana. Non al Trattato e alle sue clausole, non al Governo che lo presenta, ma ai lavoratori e ai democratici va la fiducia dei socialisti per la creazione di una comunità di popoli più progredita, pacifica e democratica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

...gazore della faziosità con la quale l'attuale maggioranza parlamentare ha escluso l'opposizione di sinistra dal Consiglio d'Europa e dalla CECA, il C.C. da mandato ai gruppi parlamentari socialisti di opporsi ad ogni discriminazione nella composizione delle rappresentanze italiane, parlamentari e sindacali, nei nuovi ~~xxxx~~ organismi. Esso si riserva di portare la questione davanti al Paese e davanti al corpo elettorale ove ancora una volta prevalessero criteri discriminativi che sono una offesa alla democrazia e alla Costituzione e che il P.S.I. in nessun caso è disposto a tollerare o ad avallare, tanto meno con la sua presenza in organi risultanti da elezioni discriminatorie.

Il C.C. ~~xxxxxxxxx~~ rinvia alla sua sessione di ottobre l'esame delle condizioni in cui praticamente il Paese ed il Partito entreranno nei prossimi mesi nel vivo della preparazione della campagna elettorale della primavera del 1958. Ad essa i socialisti si preparano nella coscienza della loro responsabilità indicando al Paese una chiara alternativa politica e programmatica sia nei confronti del centrismo che in quelli del monocolore democristiano~~xxx~~ che quando divenisse sistematico monopolio di potere rappresenterebbe per la democrazia e per la Repubblica, per le pubbliche libertà e per le conquiste sociali dei lavoratori un pericolo da cui il P.S.I. intende preservare il Paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alla Commissione
della Istruzione

Nomine della
Rappresentanza del
Partito nel
Consiglio Comunale
Consorziale di
Bari, Lombardi,
Vecchietti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Partito Socialista Italiano si dichiara favorevole per principio, a ogni istituzione o misura che realizzi un allargamento del mercato di produzione e di consumo, liberandolo dagli ostacoli di natura nazionalistica o corporativa, sollecitando ogni ramo di attività a modernizzare, specializzare e razionalizzare i processi produttivi, liquidando le sopravvivenze parassitarie e raggiungendo un nuovo equilibrio negli scambi a sempre più alti livelli quantitativi e sempre più bassi costi di produzione. Ogni sollecitazione delle forze produttive é caldeggiata dal partito socialista italiano, anche quando essa viene attuata in forme gradualie limitate, purché ciò avvenga nella prospettiva di una sempre più vasta cooperazione internazionale.

Il partito socialista é consapevole dell'imponenza della prova cui la costituzione di un mercato comune assogetterà l'intera economia nazionalee delle modificazioni profonde che inevitabilmente conseguiranno nella ripartizione, merceologica e territoriale, dell'attività produttiva, prova tanto più severa in quanto essa interverrà in coincidenza di rapide e grandiose evoluzione nei sistemi produttivi, sotto la spinta del pregresso tecnico. E' interesse permanente dei lavoratori di favorire e non di ostacolare il progresso tecnico, lottando per esercitare su diesso un efficace intervento e controllo per trasformarlo in progresso sociale. Il costo dello sviluppo economico, sia esso indotto da modificazioni nella tecnica e da allargamento e specializzazione nel mercato, non può essere in alcun mase, neanche in via transitoria, accollato alla classe operaia e agli strati economici e sociali più deboli.

In coerenza aolla risoluzione adottata dal suo congresso di Venezia il Partito Socialista Italiano deve però esprimere le più serie riserve sul contenuto del trattato istitutivo del mercati comune europeo, sottoposto ora alla ratifica del Parlamento. L'ambito ristretto ai sei paesi della piccola Europa richiama alleanze politiche e militari in funzione di una permanente divisione dell'Europa e non invece, come é obbiettivo dei socialisti, di una politica che tenda a superare i blocchi e unire tutti i paesi

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in una politica di stretta cooperazione, sicché l'attuale limitazione potrebbe non essere preclusiva solo ove essa fosse considerata come base di partenza per una più vasta comunità. L'impegno relativo ai paesi dell'oltre mare urta, nelle attuali condizioni che vedono constestata con le armi la sovranità europea in vari territori africani, con la necessità che siano gli organi democraticamente espressi dalle popolazioni interessate a scegliere liberamente le vie del proprio sviluppo economico. Nessuna garanzia viene fornita per quel che riguarda una politica comune verso i paesi sotto-sviluppati, il cui destino ha così grande rilevanza sul futuro degli stati Europei. Inoltre il compito di dirigere e controllare l'applicazione del trattato é devoluto ad organi tipicamente tecnocratici non democraticamente responsabili , é ciò é tanto più grave in quanto la logica interna del mercato comune non potrà che condurre alla attribuzione di poteri deliberativi ed esecutivi sempre più vasti e di carattere sempre più politico, sicché importa fin dalla prima applicazione rivendicarne la democraticità.

Non meno gravi sono le riserve sul terreno [illegible] l'aspetto di semplice unione doganale fra i sei paesi partecipanti sarebbe vantaggioso per tutti i contraenti solo se fra di essi vi fosse un elevato grado di omogeneità nel livello del progresso produttivo e di complementarietà nella produzione. L'Italia, che é fra i sei paesi quello che ha il minimo reddito per testa, la minima produzione industriale per abitante, e che é il più pesantemente gravato dall'esistenza di una area depressa nel suo interno, ha le minori possibilità di avvantaggiarsi dalla libera circolazione delle merci, senza che risultino i possibili vantaggi da una ancora imprecisata libera circolazione dei capitali e della mano d'opera. E' sopratutto in Italia che la specializzazione territoriale delle attività produttive può urtare colle esigenze di una politica di sviluppo e può aggravare le attuali condizioni di inferiorità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il carattere di semplice unione doganale, le funzioni gracili e mal definite degli organi di politica comune previsti dal Trattato, la sperimentata debolezza delle misure contro i cartelli, la mancanza di una effettiva rappresentanza popolare dei paesi partecipanti nelle decisioni del mercato comune, ecco una serie di fatti che minacciano di impedire l'effettuazione di una connreta politica di sviluppo, di registrare le differenze esistenti aggravandole progressivamente, di affidare di fatto alle grandi forze monopolistiche e cartellistiche (e particolarmanete a quelle dell'industria tedesca della Valle del Reno che anelano alla rinvicita di due guerre perdute), il controllo e il potere su tutta l'economica dei sei paesi.

Di qui la necessità di sostanziali modifiche nella impostazione del Trattato per farne strumento di una effettiva politica economica comune di sviluppo, decisa e controllata dai popoli interessati.

Il Partito Socialista Italiano impegna le proprie organizzazioni e i propri gruppi parlamentari a promuovere un impegno governativo per una nuova discussione in sede internazionale del trattato in questione, per eliminare gli inconvenienti accennati e realizzare uno strumento di effettiva unità, e non di divisione, dell'Europa, di efficace aiuto ai paesi sottosviluppati, di realizzazione di una politica di sviluppo equilibrato fra i sei paesi, di tutela effettiva degli interessi dei lavoratori, di rappresentanza genuina della volontà dei popoli. In particolare i socialisti sono impegnati a rifiutare qualsiasi intorrelabile discriminazione nella elezione o designazione dei rappresentanti negli organi direttivi della comunità.

Attorno al Mercato Comune Europeo, alle sue istituzioni, alla sua politica futura, si apre un vasto terreno di lotta politica e sociale per il Partito Socialista e per tutte le forze del lavoro del nostro paese.

In sede internazionale si tratta di sollecitare ogni possibile intesa fra le forze politiche operaie e fra le organizzazioni sindacali dei paesi partecipanti allo scopo di definire gli obiettivi e gli strumenti di una lotta comune, o convergente, per il rafforzamento e il controllo democratico degli istituti regolatori del mercato comune; per la fissazione dei suoi obiettivi di sviluppo, per la lotta contro i monopoli e i cartelli, per l'impiego più razionale dal punto di vista economico e sociale, delle risorse comuni.

Sul piano interno italiano, la colpevole, incredibile, leggerenza con la quale il governo centrista ha trascurato di preparare il paese alla prova del mercato comune, armandolo in tempo dei presidi necessari, per ren-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dere più omogeneo il mercato e più vicine le condizioni di partenza, impone oggi, in termini improrogabili, un impegno nazionale collettivo per recuperare il tempo perduto e rendere possibili migliori condizioni di confronto internazionale almeno alla fine del primo quadriennio sperimentale previsto dal Trattato.

Il Partito Socialista Italiano chiederà perciò l'impostazione di un grande programma quadriennale, con carattere di urgenza e di emergenza, che investa industria agricoltura credito artigianata, e organizzi subito gli interventi pubblici indispensabili per garantire la disponibilità di mezzi non solo alla grande, ma anche alla media e piccola impresa e all'artigianato liquidi le sopravvivenze (particolarmente con una effettiva riforma fondiaria e dei contratti agrari) medievali nelle campagne per rendere più omogeneo il mercato, solleciti in modo equilibrato tutte le possibilità di modernizzazione, di cooperazione e di assistenza tecnica specie alla media e piccola impresa, disponga un serio programma scolastico e tecnico e di ricerca scientifica.

Il PSI si batterà per l'impostazione e la realizzazione di tale programma, con la piena consapevolezza che esso è incompatibile con un governo di maggioranza centrista, per le stesse ragioni che hanno reso vano, con un tale governo, la realizzazioni del piano Vanoni.

Il PSI si impegnerà per tale programma facendo appello a tutte le forze attualmente e o potenzialmente ad esso interessato: la Direzione del PSI deciderà tutte le iniziative necessarie per portare il problema del mercato comune europeo, finora ristretto a circoli diplomatici e burocratici, sul terreno dell'azione cosciente delle masse.

Il vòto socialista sulla ratifica dipenderà dalle garanzie che, nelle direzioni sopra specificate saranno ottenute, ma sopratutto dal grado di interessamento e di partecipazione che si sarà riusciti a destare nella opinione pubblica e nelle grandi masse dei lavoratori, partecipazione che solo può dare affidamento che le imperfezioni, i limiti e i rischi del Trattato siano corretti, superati e fronteggiati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico